



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il Decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico e successive modificazioni ed integrazioni;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233, recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", a norma dell'articolo 1, comma 404 della legge 27 dicembre 2006, n. 296;

VISTO il Decreto dirigenziale generale 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 settembre 2007, registrato alla Corte dei Conti in data 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito all'arch. Roberto Di Paola l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia;

VISTA la nota del 02/12/2008 ricevuta il 04/12/2008 con la quale l'Ente Comune di Trieste ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio del Friuli Venezia Giulia espresso con nota prot. 1041/15.0, in data 12/02/2009, pervenuta in data 16/02/2009;

Ritenuto che l'immobile

Denominato	<i>ex Bagni Pubblici comunali</i>
provincia di	TRIESTE
comune di	TRIESTE
sito in	Via Alessandro Manzoni
civico	n. 10

insieme all'immobile

Denominato	<i>ex Civica Scuola d'infanzia "Arciduca Rodolfo"</i>
provincia di	TRIESTE





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

comune di
sito in
civico

TRIESTE
Via Alessandro Manzoni
n. 14

Distinti a seguito di commissamento (già p.c.n. 3605 C.T., 3606 C.T., 3607 C.T. e 3609 C.T., riveduto e numerato dall'Ufficio Catasto Fondiario n. prot. 43503 del 18 maggio 2005) al C.T. / C.F. al

foglio 23 particella 3606

Confinanti con

foglio 23	particella	3601 C.T.
foglio 23	particella	3604/1 C.T.
foglio 23	particella	3608 C.T.
foglio 23	particella	3610 C.T.
altro elemento:	Via Manzoni,	

Censiti al Servizio del Libro Fondiario della Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia in P.T. 2234 c.t. 1° del C.C. di Trieste

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà dell'Ente Comune di Trieste, codice fiscale 00210240321, con sede a Trieste in Piazza dell'Unità n. 4;

presentano interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1, del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

che i beni denominati *ex Bagni Pubblici comunali (limitatamente alla facciata principale)* ed *ex Civica Scuola d'infanzia "Arciduca Rodolfo" (integralmente)*, ora costituenti un nuovo complesso scolastico in Via Manzoni 10-14 a Trieste, di proprietà del Comune di Trieste (TS), meglio individuati nelle premesse e descritti negli allegati, sono dichiarati di interesse culturale ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimangono quindi sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto sarà trascritto presso l'Ufficio Tavolare competente per territorio dalla Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Trieste, 26 MAR. 2009

Il Direttore regionale
(arch. Roberto DI PAOLA)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Nuovo complesso scolastico

Scuola materna "La Scuola del Sole" ed Asilo Comunale "La Barchetta"

comprendente

Ex Bagni Pubblici comunali

Ex Civica Scuola d'infanzia "Arciduca Rodolfo"

Trieste, via Manzoni n. 10 - 14

Ex Civica Scuola d'infanzia "Arciduca Rodolfo"

Nel 1880 il Comune di Trieste per solennizzare le nozze del principe ereditario, l'arciduca Rodolfo d'Asburgo con l'Arciduchessa Stefania, figlia dei Reali del Belgio, decise di istituire una fondazione comunale con lo scopo precipuo di erigere un edificio scolastico, destinato ad uso di "civico giardino d'infanzia", (Castiglioni 1896, pag. 139). Esso fu in ordine di tempo il quinto asilo d'infanzia eretto nella città di Trieste nel corso dell'Ottocento.

L'area prescelta di 1520 mq, destinata sia all'erezione dell'edificio che del giardino attiguo per le attività all'aperto, era un fondo comunale nella attuale circoscrizione amministrativa di "Barriera Vecchia". Prospettante la via Manzoni, nel tratto che racchiude il grande isolato che comprende al suo interno, fra le altre costruzioni, le (ex) *Sale di Lavoro per fanciulli abbandonati* (con ingresso sulla via Parini) e la *Pia Casa dei Poveri* (con ingresso principale sulla via Pascoli). L'inaugurazione del nuovo Giardino d'Infanzia intitolato all'Arciduca Rodolfo avvenne il 20 ottobre 1884. L'edificio era di dimensioni notevoli, perché doveva servire ad un rione, che nella seconda metà dell'Ottocento, era divenuto uno dei più popolosi della città (Generini: 1804 - case 69, abitanti 289; 1884 - case 535 abitanti 12.891).

Composto da un piano terreno rialzato e da un primo piano e da una soffitta non abitabile, l'edificio comprendeva una grande aula destinata a palestra, il refettorio, una stanza scolastica, la cucina, la dispensa e una stanza riservata alla cuoca al pianterreno. Mentre al piano superiore erano sistemate tre aule, la cancelleria e com'era d'uso in tutti gli edifici scolastici alla fine dell'Ottocento, l'appartamento riservato alla "dirigente". Entrambi i piani erano dotati di ampi servizi igienici e stanzini di servizio.

1

RSS





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Una attenta e studiata disposizione interna, progettata dall'Ufficio Pubbliche Costruzioni, che è stata mantenuta nelle linee essenziali, nella ristrutturazione dell'edificio, effettuato all'inizio degli anni Duemila dal Comune di Trieste. L'ingresso originario alla palazzina era posto sulla facciata laterale, in corrispondenza del giardino annesso alla costruzione, una soluzione ideata per la protezione dai pericoli della strada dei piccoli ospiti dell'asilo.

La pianta a forma rettangolare è allungata verso l'interno del fondo; i sobri prospetti esterni sono trattati in maniera omologa su tutti i lati, ritmati da fori finestra di uguali dimensioni su entrambi i piani e suddivisi orizzontalmente in una fascia basamentale a bugnato liscio in corrispondenza del piano terra ed una superiore trattata semplicemente ad intonaco liscio al piano superiore.

All'interno la scala di accesso ai piani, in pietra bianca bocciardata, con balaustra in ferro verniciato decorata da motivi geometrici e corrimano ligneo è originale, come d'altronde i serramenti interni in legno massello verniciato in corrispondenze delle aule.

L'elegante palazzina eretta dal Comune di Trieste nella seconda metà dell'Ottocento con una notevole spesa di quasi 30.000 fiorini, testimonia ancora oggi il notevole impegno dell'autorità comunali nei confronti dell'educazione della prima infanzia, anche per ceti bassi della popolazione.

Nell'anno 2005 è stato effettuato dal Comune di Trieste un progetto completo di ristrutturazione di questo edificio e della palazzina adiacente, eretta quest'ultima come sede di bagni popolari "permanenti" nel 1898, come più avanti specificato.

Le due palazzine sono state collegate da un nuovo ingresso, posto fra le medesime, nella via Alessandro Manzoni. Esso è composto da struttura metallica in acciaio verniciato color antracite, con travature in legno lamellare ed ampie specchiature vetrate che insistono anche su parte del cortile interno. Esso è divenuto l'atrio di accesso all'asilo comunale ed il collegamento con l'attiguo edificio, un tempo destinato a bagno comunale, che ristrutturato completamente nei suoi interni, è divenuto la sede dell'asilo nido. Riproponendo quest'ultimo la medesima funzione di "presepio", come nell'Ottocento veniva chiamato l'asilo nido, cui era destinata in origine la bella palazzina, eretta nella via Manzoni all'angolo con la via Gambini, dalla benemerita *Società Amici dell'Infanzia*. Quest'ultima, fondata nel 1884 da un gruppo di filantropi cittadini, diede vita a numerose iniziative assistenziali a favore dei bambini. Tra esse l'*Ospizio*





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

marino, la Clinica per le malattie dei lattanti, il Dispensario per lattanti, il Consultorio per gestanti, le Colonie feriali e il presepio intitolato a Carlo Brunner, progettato da Carlo Vallon nel 1886.

Essendo quindi *Ex Civica Scuola d'infanzia "Arciduca Rodolfo"* di via Manzoni n. 14 testimonianza tangibile dell'interesse per il benessere della prima infanzia da parte dell'autorità comunale di Trieste, che con la costruzione di un edificio destinato specificatamente ad asilo, progettando secondo i dettami dell'edilizia "moderna" tardo Ottocentesca, ampie aule all'interno, una vasta sala destinata a palestra e parte del fondo a giardino per le attività all'aperto dei piccoli ospiti, edificò una struttura che ancora oggi mantiene intatta la leggibilità ed assolve pienamente alle funzioni cui fu destinata all'origine. Tutto ciò premesso e considerato si ritiene che l'immobile in argomento rivesta un notevole interesse culturale e dunque sia degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Bibliografia essenziale di riferimento.

Bacarini Luigia/Vesselli Sergio, *Fabbricato di Via Manzoni n. 14*, in *Atlante dei Beni Culturali, il patrimonio costruito di Trieste*, aggiornato all'anno 2007.

Castiglioni V., *Storia delle istituzioni educative per l'infanzia del Comune di Trieste*, Trieste 1896.

Generini Ettore, *Curiosità triestine. Trieste antica e moderna...*, I ed, Trieste 1884.

Giani I., *Quando papà andava al cantiere*, Trieste 2002

Trampus Antonio, *Vie e Piazze di Trieste Moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste 1989.

Trampus Antonio, *Guardiella-Longera-Chiadino-Rozzol*, in *I Rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi*, Trieste 1987.

Scheda redatta dal funzionario SBAP, Storico dell'arte Direttore, Doriana Mascia

Ex Bagni Pubblici comunali

Nel 1895 venne fondata a Trieste, da un gruppo di cittadini militanti nel Partito Nazionale, una Società senza scopo di lucro, con l'intento di fornire alla città uno o più "stabilimenti balneari permanenti" (Cesari, 1930). Lo statuto della stessa prevedeva "l'istituzione e l'esercizio di stabilimenti balneari pubblici, dei quali possano usufruire per ragioni d'igiene e di nettezza le classi meno abbienti, verso tenue compenso, od anche gratuitamente, in ogni stagione dell'anno".

Il primo edificio eretto dalla "Società dei bagni popolari" venne inaugurato il 22 agosto del 1898, in via Manzoni n. 10, nel rione di Chiadino, che nella seconda metà dell'Ottocento, era divenuto quello con maggior numero di abitanti in città. Il fondo venne ceduto alla Società, a condizioni estremamente favorevoli, dalla Direzione generale di pubblica beneficenza e l'edificio venne eretto sul quel tratto di via





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

Manzoni che racchiude il grande isolato che comprende al suo interno, fra le altre costruzioni, le (ex) *Sale di Lavoro per fanciulli abbandonati* (con ingresso sulla via Parini) e la *Pia Casa dei Poveri* (con ingresso principale sulla via Pascoli). Accanto inoltre al *Giardino d'Infanzia Arciduca Rodolfo* comunale, eretto nel 1884 e all'asilo nido (all'epoca chiamato *Presepio*), edificato a cura della *Società Amici dell'Infanzia* del 1886.

Il bagno pubblico di via Manzoni ebbe un immediato successo ed una grandiosa affluenza di pubblico. Ciò permise alla Società di far costruire un secondo stabilimento nel 1912, nelle vicinanze del popolare rione di San Giacomo. Il progetto e la costruzione furono affidate all'ing. Sansone Venezian e alla Ditta Carlo e Rodolfo Fogolin, inoltre *"tutte le ditte locali specializzate avevano concorso all'opera che onorava la città"* (Cesari, 1930).

Nel 1922 la Società, avendo deciso il proprio scioglimento, devolse il proprio patrimonio al Comune di Trieste e da allora i due stabilimenti balneari furono amministrati da quest'ultimo.

Il progetto dell'elegante palazzina di via Manzoni, in stile eclettico, con elementi decorativi neo-rinascimentali, datato 1897, porta la firma di Francesco Boara (Trieste 1827-1904). Dottore e ingegnere civile autorizzato, che diresse dal 1875 fino al 1895 l'Ufficio Pubbliche Costruzioni del Comune di Trieste e dopo il suo pensionamento svolse per molti anni ancora un'intensa attività edilizia, firmando quindi da libero professionista anche il progetto dei Bagni popolari di via Manzoni.

Il prospetto principale suddiviso in un corpo centrale a due livelli e due corpi laterali ad un solo livello, è simmetrico e presenta elementi decorativi in elegante stile eclettico. Il corpo centrale, in leggero aggetto, presenta due portali simmetrici di cui sono conservati i serramenti originali. La facciata è inoltre suddivisa orizzontalmente da una cornice marcapiano, posta in continuità con la copertina superiore del parapetto delle terrazze delle ali laterali. In corrispondenza del corpo in aggetto del fronte principale, sono presenti fori architettonici con cornici in pietra bianca e finte edicole ad arco trattate ad intonaco con paraste laterali; sui fori al piano terra sono posti conci di chiave uniti da una fascia marcapiano posta a correre lungo l'intera facciata; a coronamento della stessa, al di sotto della quota d'imposta dei puntoni della copertura, è posta una sottile modanatura a correre.

Nell'anno 2005 è stato portato a termine dal Comune di Trieste un progetto di completa ristrutturazione di questo edificio e della palazzina adiacente, adibita ad asilo dall'epoca della sua

4

RSS



Piazza Libertà, 7 - 34132 - TRIESTE
Tel. +39 040 4194811 Fax +39 040 4194820 dr-fvg@beniculturali.it



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia

costruzione (1884). Il progetto ha determinato la chiusura dei bagni pubblici, il cambio di destinazione d'uso e la completa trasformazione interna dei locali.

Le due palazzine sono state collegate da un nuovo ingresso come sopra specificato. Essendo stato ristrutturato completamente nei suoi interni, è divenuto la sede di un nuovo asilo nido. Riproponendo pertanto la medesima funzione di "presepio" (come nell'Ottocento veniva chiamato l'asilo nido) cui era destinata in origine la bella palazzina, eretta nella via Manzoni all'angolo con la via Gambini, dalla benemerita Società Amici dell'Infanzia. Quest'ultima, fondata nel 1884 da un gruppo di filantropi cittadini, diede vita a numerose iniziative assistenziali a favore dei bambini, tra esse l'edificio destinato a "presepio" intitolato al benefattore Carlo Brunner, progettato da Carlo Vallon nel 1886.

Tutto ciò premesso e considerato si ritiene che l'immobile in argomento rivesta un notevole interesse culturale e dunque sia degno di particolare tutela, secondo quanto previsto dal Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, limitatamente alla facciata principale, in quanto il progetto di ristrutturazione ha completamente scompaginato il sistema distributivo interno originario del fabbricato.

Bibliografia essenziale di riferimento.

Bacarini Luigia/Vesselli Sergio, *Fabbricato di Via Alessandro Manzoni 10*, in *Atlante dei Beni Culturali, il patrimonio costruito di Trieste*, aggiornato all'anno 2007.

Cesari Giulio, *I Bagni popolari del Comune*, in *Rivista mensile della città di Trieste*, Vol. - Nr.:A.3, n.3 (marzo 1930), Trieste 1930.

Rovello Federica, *Trieste 1872-1917, guida all'architettura*, Trieste, 2007.

Ruaro Loseri Laura, *Guida di Trieste*, Trieste 1985.

Trampus Antonio, *Guardiella-Longera-Chiadino-Rozzol*, in *I Rioni di Trieste. Cenni storici e descrittivi*, Trieste 1987.

Trampus Antonio, *Vie e Piazze di Trieste Moderna. Toponomastica stradale e topografia storica*, Trieste 1989.

Zubini Fabio, *Chiadino e Rozzol*, Trieste 1997.

Scheda redatta dal funzionario SBAP, Storico dell'arte Direttore, Dorian Mascia

Il Funzionario Responsabile dell'Istruttoria

Storico dell'arte

(dott.  Scopas Sommer)

VISTO: Il Direttore regionale

(arch. Roberto DI PAOLA)



5

RSS

